

## L'EVASIONE DELL'IRPEF: UNA STIMA PER TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTE

M. ROSARIA MARINO E ROBERTA ZIZZA

pubblicazione internet realizzata con contributo della



società italiana di economia pubblica

dipartimento di economia pubblica e territoriale – università di pavia

# L'evasione dell'Irpef: una stima per tipologia di contribuente

M. Rosaria Marino\* e Roberta Zizza\*

*Nel lavoro si stima la propensione all'evasione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) confrontando i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia con quelli forniti dal Ministero dell'Economia e delle finanze riferiti all'universo delle dichiarazioni dei redditi relativi al 2004. Il confronto, basato sui redditi netti pro capite, è effettuato a un elevato livello di dettaglio, utilizzando le variabili di stratificazione comuni alle due fonti (sesso, età, area geografica e tipologia di reddito). In particolare, a differenza degli studi precedenti, in prevalenza basati sulla tradizionale dicotomia tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, vengono identificate delle categorie più articolate di contribuenti considerando anche i redditi da attività secondarie. Dopo aver reso coerenti i due data-set, per ciascuna categoria si definiscono redditi evasi le eventuali differenze positive tra i redditi indicati nell'Indagine e quelli di fonte fiscale, nel solco della metodologia à la Marenzi (1996).*

**Classificazione JEL:** H26, H31

**Parole chiave:** evasione fiscale, imposta sul reddito delle persone fisiche

## Indice

1.	Introduzione .....	2
2.	A quanto ammonta l'evasione dell'Irpef? Una rassegna della letteratura .....	3
3.	I dati e la metodologia di stima .....	4
3.1	I dati .....	4
3.2	La metodologia di stima .....	6
4.	Una misura dell'evasione dell'Irpef per tipologia di contribuente .....	9
5.	Conclusioni .....	17

---

\* Banca d'Italia, Servizio Studi di Struttura economica e finanziaria, Via Nazionale 91, 00184 Roma. Email: [mariarosaria.marino@bancaditalia.it](mailto:mariarosaria.marino@bancaditalia.it); [roberta.zizza@bancaditalia.it](mailto:roberta.zizza@bancaditalia.it).

Le autrici sono grate al Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle finanze per aver permesso l'uso dei dati delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche; ad Angela Martone e Giorgio Mongelli della SOGEI per l'elaborazione degli stessi e la costante collaborazione prestata nella fase di armonizzazione delle due fonti di dati utilizzati nel lavoro; ad Andrea Neri per aver messo a disposizione la versione dell'Indagine sui bilanci delle famiglie corretta ai fini di una maggiore coerenza con la contabilità nazionale. Si ringraziano L. Cannari, G. D'Alessio, D. Franco, S. Momigliano e A. Staderini per gli utili commenti e suggerimenti. Le opinioni espresse in questo lavoro appartengono esclusivamente alle autrici e non impegnano in alcun modo l'Istituto di appartenenza.

## 1. Introduzione

L'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) si applica a una base imponibile piuttosto vasta, rappresentata dalla maggior parte dei redditi individuali.<sup>1</sup> È un'imposta personale, in quanto nel calcolo si tiene conto di alcune caratteristiche specifiche dell'individuo (tipologia di lavoro svolto, composizione del nucleo familiare, oneri di carattere personale, ecc.), e progressiva, perché strutturata in base ad aliquote crescenti che si applicano a specifici scaglioni di reddito. Per queste caratteristiche, l'Irpef ha assunto sin dalla sua introduzione un ruolo fondamentale per l'attuazione dei principi dell'equità verticale ed orizzontale. Essa rappresenta oggi, insieme agli assegni familiari, il principale strumento per attenuare il carico fiscale delle famiglie a basso reddito e con un numero elevato di componenti, sebbene non sia lo strumento di sostegno più adatto non essendo previsti meccanismi di sussidio o forme di imposta negativa. Solo questi ultimi consentono infatti di dare supporto alle persone incapienti.<sup>2</sup>

Con riferimento ai redditi del 2004 oltre 40 milioni di contribuenti (circa il 70 per cento della popolazione italiana) hanno percepito redditi rilevanti ai fini Irpef e versato complessivamente un gettito pari a oltre un terzo delle entrate tributarie delle Amministrazioni pubbliche. Il peso di questa imposta nel sistema tributario italiano giustifica l'importanza di stimare la propensione degli individui alla sua evasione. In letteratura sono utilizzati fondamentalmente due approcci: il primo, di tipo macroeconomico-contabile, stima l'evasione a partire dal raffronto tra gli aggregati di contabilità nazionale e i dati di fonte fiscale (Visco, 1984; Bernardi, 1996; Bernardi e Bernasconi, 1997; SOGEI, 1999); il secondo, di natura microeconomica, mette a confronto i redditi dichiarati dai contribuenti nell'assolvimento dei loro obblighi fiscali con quelli rilevati attraverso indagini campionarie sulle famiglie (Cannari *et al.*, 1997; Bernasconi e Marenzi, 1997; Fiorio e D'Amuri, 2005) ovvero con quelli risultanti dagli accertamenti (Bordignon e Zanardi, 1997).

Questo lavoro utilizza il secondo approccio, confrontando i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBFI) del 2004 della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 2006a) con quelli delle dichiarazioni fiscali di fonte SOGEI - Ministero dell'Economia e delle finanze relative ai redditi dello stesso anno.<sup>3</sup>

L'esercizio di stima effettuato fornisce una misura dell'evasione aggiornata al 2004. A differenza dell'evasione di altri tributi, come l'Irap e l'IVA, per cui si dispone di stime aggiornate (Marigliani e Pisani, 2006; Pisani e Polito, 2006), non vi sono a nostra conoscenza stime dell'evasione dell'Irpef riferite a periodi recenti; l'ultimo esercizio,

---

<sup>1</sup> Non rientrano nella tassazione dell'Irpef la maggior parte dei redditi da capitale, che sono soggetti all'imposta sostitutiva.

<sup>2</sup> Un contribuente è incapiente se l'imposta lorda è inferiore alla somma delle detrazioni che gli spettano. Tuttavia, non tutti gli incapienti hanno necessariamente un reddito basso.

<sup>3</sup> La SOGEI è l'ente preposto allo sviluppo e alla gestione del sistema informativo dell'Amministrazione finanziaria. Dal 2002 è di proprietà del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Nel lavoro i termini "dati fiscali" e "dati dell'Amministrazione fiscale" vengono utilizzati indistintamente per indicare i dati delle dichiarazioni dei redditi di fonte MEF-SOGEI.

condotto da Fiorio e D'Amuri (2005), è riferito all'anno 2000. Inoltre, l'esercizio presenta diversi elementi di novità rispetto alla letteratura esistente. In particolare, si è cercato di minimizzare i rischi associati all'uso di indagini campionarie (tipicamente affette da *under-reporting*, mancate risposte distribuite non casualmente, reticenza e scarsa rappresentatività di alcune tipologie di percettori) utilizzando una versione del data-set della IBFI che beneficia di numerose correzioni volte ad aumentarne la rappresentatività. Infine, viene stimata la propensione all'evasione di categorie molto disaggregate di contribuenti (ad esempio, donne, nella classe di età 15-44, residenti nel Mezzogiorno, che percepiscono al contempo redditi da lavoro autonomo e dipendente), superando la dicotomia lavoro autonomo – lavoro dipendente tradizionalmente usata in questo filone di studi.

Il lavoro è così organizzato. Nel secondo paragrafo vengono brevemente riportate le stime dell'evasione dell'Irpef già disponibili in letteratura. Nel terzo paragrafo vengono descritti i dati utilizzati per la nostra stima, illustrate le operazioni condotte per rendere i due data-set comparabili e sintetizzati i passi effettuati per pervenire alla stima. Nel quarto paragrafo si discutono i risultati ottenuti. Nel quinto si conclude.

## **2. A quanto ammonta l'evasione dell'Irpef? Una rassegna della letteratura**

Nell'approccio di natura macroeconomica la base imponibile potenziale relativa all'imposta, stimata attraverso la contabilità nazionale, viene messa a confronto con quella dichiarata desumibile dalle dichiarazioni fiscali; più raramente, si perviene a una stima del *tax gap*, ovvero della discrepanza tra l'imposta dovuta e quella effettivamente versata (per maggiori dettagli si vedano Bernardi e Franzoni, 2004; Isae, 2006). Questa metodologia è applicabile a una varietà di tributi: IVA, Irap, Irpeg/Ires e, rilevante ai nostri fini, Irpef. Nella tavola 1 sono riepilogate le stime disponibili con riferimento alla sola imposta sul reddito delle persone fisiche a partire dagli anni novanta.<sup>4</sup> Esse concordano nell'identificare un tasso di evasione contenuto per i redditi da lavoro dipendente, mentre non sarebbe dichiarato almeno il 60 per cento dei redditi da lavoro indipendente.

Come anticipato nell'introduzione vi sono essenzialmente due metodologie alternative nell'approccio di stima interamente basato su dati di natura microeconomica. Della prima, fondata sul confronto tra i dati fiscali e le informazioni raccolte attraverso indagini campionarie sulle famiglie, tratteremo più estesamente nel terzo paragrafo. La seconda metodologia, il cosiddetto *auditing* fiscale, quantifica la percentuale di evasori guardando alla proporzione dei controlli con esito positivo, ossia in cui le dichiarazioni fiscali non risultano veritiere a seguito di accertamenti. È da sottolineare che questo metodo soffre di un problema di selezione del campione, dal momento che i soggetti sottoposti ad accertamento non sono estratti in maniera casuale dall'universo dei contribuenti, bensì selezionati tra quelli con maggiore probabilità di essere evasori. Per contenere i conseguenti possibili effetti distorsivi si ricorre generalmente a forme di stratificazione a

---

<sup>4</sup> Per una rassegna delle stime riferite ad anni precedenti si rimanda a Cannari *et al.* (1997).

posteriori dei dati relativi agli accertamenti allineando la struttura del campione a quella della popolazione (Bordignon e Zanardi, 1997; Isae, 2006).

Tav. 1

### Stime dell'evasione dell'Irpef in Italia: approcci macroeconomici

Fonte	Anno di riferimento	Risultati
Bernardi e Bernasconi, 1996	1991	26,0% della base imponibile evasa; 8,5% per lavoro dipendente, 62,8% per reddito da lavoro indipendente L'imposta evasa ammonta al 12,9% per i dipendenti e al 68,5% per gli indipendenti
Bernardi, 1996	1994	22,9% della base imponibile evasa; 8,5% per lavoro dipendente e pensioni, 59,5% per reddito da lavoro indipendente
SOGEI, 1999	1994	68% della base imponibile dei lavoratori indipendenti evasa

Nel complesso, le stime dell'Irpef evasa ottenute con l'approccio di natura microeconomica, pur nella diversità delle metodologie sottostanti, sono unanimi nell'indicare tassi di evasione elevati per imprenditori e liberi professionisti (tav. 2).

### 3. I dati e la metodologia di stima

#### 3.1 I dati

L'IBFI relativa al 2004 contiene informazioni relative a 8.012 famiglie, composte da 20.581 individui, di cui 13.341 percettori di reddito (Banca d'Italia, 2006a)<sup>5</sup>. A ciascuna famiglia è attribuito un peso inversamente proporzionale alla probabilità di inclusione nel campione, modificato per tenere conto delle mancate risposte e per allineare la struttura del campione a quella della popolazione per alcune specifiche caratteristiche note. Per ogni individuo sono rilevate, tra le altre, informazioni demografiche (età, sesso, area geografica, ecc.) e sullo stato di famiglia (stato civile, grado di parentela, ecc.), la tipologia di attività lavorativa svolta, le varie fonti di reddito e il rispettivo ammontare. A livello familiare vengono rilevate inoltre alcune tipologie di spesa e di reddito (da capitale finanziario, da abitazione, ecc). Come già detto, l'IBFI soffre dei problemi tipici delle indagini campionarie condotte sulle famiglie. È dunque necessario, in via preliminare rispetto al confronto, apportare degli aggiustamenti per allineare i dati dell'IBFI a quelli relativi alla popolazione dei contribuenti. A tale scopo abbiamo utilizzato la versione dell'Indagine ottenuta da Neri e Zizza (2008), che mostra una elevata coerenza con gli

<sup>5</sup> È stata utilizzata questa indagine e non quella relativa ai redditi 2006 per esigenze di confronto con i dati SOGEI che si riferiscono alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2005 con riferimento ai redditi del 2004.

aggregati della contabilità nazionale con riguardo al numero di percettori di reddito, alla presenza di posizioni lavorative multiple e all'ammontare dei redditi.<sup>6</sup> La revisione è stata particolarmente rilevante sui redditi da lavoro autonomo e su quelli da capitale (per questi ultimi si è proceduto alla correzione della ricchezza finanziaria che genera tali redditi).

Tav. 2

### Stime dell'evasione dell'Irpef in Italia: approcci microeconomici

Fonte	Anno di riferimento	Metodo	Risultati
Bernasconi e Marenzi, 1997	1991	Confronto con indagini sulle famiglie	Per i lavoratori dipendenti la base imponibile evasa è del 4%, per i pensionati dell'11%, per gli imprenditori del 53% e per i professionisti del 30%
Cannari <i>et al.</i> , 1997	1989	Confronto con indagini sulle famiglie	I redditi medi complessivi risultano in IBFI sostanzialmente analoghi a quelli di fonte fiscale per i lavoratori dipendenti, molto più elevati per liberi professionisti (del 15% circa) e imprenditori (di oltre il 40%)
Fiorio e D'Amuri, 2005	2000	Confronto con indagini sulle famiglie	I redditi da lavoro autonomo presentano tassi di evasione molto elevati in corrispondenza di tutti i decili di reddito e decrescenti al crescere del reddito (tra il 71% e l'8%; 28% alla mediana). I redditi da lavoro dipendente presentano tassi di evasione elevati solo nei decili di reddito inferiori (tra il 63% e il 2% tra il primo quartile e la mediana, poi l'evasione diventa "negativa")
Bordignon e Zanardi, 1997	1987 e 1989	Auditing fiscale	L'84,3% dei lavoratori indipendenti ha dichiarato un reddito inferiore a quello effettivo. L'ammontare medio di reddito evaso è pari al 55,3%, l'importo medio di imposte evase è del 66%

Gli archivi SOGEI contengono le posizioni fiscali degli oltre 40 milioni di soggetti che nell'anno 2004 hanno percepito redditi fiscalmente rilevanti. I dati provengono dalle dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti (modello Unico e modello 730), oppure dai modelli dichiarativi dei sostituti d'imposta (modello 770) relativamente ai soggetti che a fronte dei redditi percepiti non hanno presentato dichiarazione. I redditi sono riportati analiticamente così come risultano dai differenti quadri delle dichiarazioni. Pertanto, per ciascun contribuente è noto il reddito complessivo dichiarato e i singoli cespiti che lo compongono (reddito da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, da pensione, di capitale, di partecipazione, di impresa, agrario, da fabbricati, da terreni, ecc.). Sebbene nelle dichiarazioni debbano essere indicati i codici fiscali del coniuge, dei figli e degli altri soggetti a carico, dai dati resi disponibili dalla SOGEI non è possibile

<sup>6</sup> La sottostima delle attività lavorative secondarie (indipendentemente dalla natura, autonoma o dipendente) da parte dell'Indagine è stata anche evidenziata in Cannari *et al.* (1997).

trarre informazioni complete sulla struttura familiare e sul reddito complessivo dell'individuo, in quanto quest'ultimo viene suddiviso in base alla fonte.<sup>7</sup> Inoltre, non si hanno informazioni su coloro che non presentano la dichiarazione e le cui posizioni fiscali sono rilevate tramite i modelli del sostituto d'imposta. Per questi ultimi soggetti non è presente neanche il dato relativo all'abitazione principale, che invece concorre alla determinazione del reddito complessivo dei soggetti che hanno presentato dichiarazione. I dati elaborati dalla SOGEI e utilizzati in questo lavoro sono stati aggregati in celle sulla base di alcune caratteristiche di interesse (genere, classe di età, area geografica di residenza, tipologia di redditi percepiti). Per ciascuna combinazione delle caratteristiche sopra elencate sono stati forniti il numero di contribuenti e la somma dei redditi al netto e al lordo dell'imposta e dei contributi sociali dovuti.

Le principali differenze tra le due fonti informative possono essere così riassunte: a) l'IBFI rileva come unità di base la famiglia mentre la SOGEI considera gli individui;<sup>8</sup> b) nei dati dell'IBFI viene riportato il reddito netto mentre in quelli fiscali è rilevato sia il reddito complessivo rilevante ai fini Irpef sia il "reddito disponibile" (reddito al netto dell'imposta netta e dei contributi sociali); c) le informazioni contenute nella IBFI sono basate sul ricordo dell'intervistato e quindi potrebbero essere distorte, mentre gli archivi SOGEI raccolgono i dati delle dichiarazioni dei redditi che sono documenti ufficiali; d) la partecipazione alla IBFI è volontaria, mentre la compilazione della dichiarazione dei redditi è obbligatoria. Relativamente al punto b), la scelta di riportare il solo reddito netto deriva dalla consapevolezza dell'onerosità di chiedere agli intervistati informazioni sia sui redditi lordi che sulle imposte e sui contributi sociali pagati (Cannari e D'Alessio, 2008). Questa scelta presenta l'inconveniente che per chi possiede più fonti di reddito non è possibile definire univocamente l'importo netto effettivamente percepito data la struttura progressiva dell'imposta, che rende arbitraria la ripartizione delle imposte tra le fonti di reddito.

### 3.2 La metodologia di stima

La metodologia di stima è quella usata in Cannari *et al.* (1997) e in Marenzi (1996), fondata sull'ipotesi che i redditi dichiarati nell'ambito di indagini "multiscopo" sulle famiglie (come l'IBFI) siano più veritieri di quelli forniti all'Amministrazione finanziaria, poiché la partecipazione all'indagine è anonima e volontaria e non è indirizzata a controlli con finalità specifiche.

---

<sup>7</sup> Ad esempio, nelle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi il contribuente che percepisce contemporaneamente redditi da lavoro dipendente e da partecipazione viene conteggiato sia tra i contribuenti che hanno riempito il riquadro della dichiarazione relativo ai redditi da lavoro dipendente e assimilati, sia tra quelli che hanno compilato il riquadro dei redditi da partecipazione per il rispettivo ammontare.

<sup>8</sup> Sebbene l'unità di base rilevata sia la famiglia, l'IBFI contiene molte informazioni a livello individuale. In particolare, oltre ai dati anagrafici, vengono riportati per ciascun individuo i redditi da lavoro dipendente e autonomo, da pensioni e da altri trasferimenti. Sono rilevati invece a livello familiare il capitale finanziario, difficilmente attribuibile al singolo componente, e quello reale, anche se per quest'ultimo sono disponibili le quote di possesso individuali. Ad esempio, le quote sono utilizzate in Neri e Zizza (2008) per calcolare i redditi individuali da capitale reale.

La stima dell'evasione dell'Irpef è effettuata confrontando i redditi netti pro capite ottenuti dall'IBFI e dai dati fiscali per diverse categorie di contribuenti.<sup>9</sup> Queste ultime sono state individuate sulla base delle caratteristiche comuni ai due data-set: genere, età, area geografica di residenza, tipologia di reddito (o di redditi, nel caso il contribuente abbia più fonti di reddito). Si considerano redditi evasi, per ciascuna categoria (cella), eventuali differenze positive<sup>10</sup> tra i redditi netti pro capite rilevati in IBFI e quelli dichiarati in SOGEI<sup>11</sup>. Appare quindi evidente che occorre innanzitutto rendere comparabili i due data-set. Da un lato, è necessario che la popolazione campionaria della IBFI approssimi il meglio possibile quella effettiva rilevata dalla SOGEI e, dall'altro, occorre armonizzare le informazioni raccolte dalle due fonti e considerare come valide ai fini della aggregazione dei contribuenti solo le caratteristiche individuali che consentano di avere un numero equivalente di celle nei due data-set.

Occorre tuttavia tenere presente che la differenza tra i redditi netti pro capite risultanti dalle due fonti di dati, qui interpretata come evasione fiscale, può essere dovuta anche a fattori non riconducibili a questo fenomeno. In particolare, la differenza può risentire del fatto che nella IBFI non vengono intervistati individui che presentano regolarmente la dichiarazione dei redditi (ad esempio, i lavoratori stranieri regolarizzati che ancora non risultano nelle liste anagrafiche, la popolazione istituzionalizzata, ecc.); se, come è plausibile ritenere, queste categorie hanno mediamente un reddito più basso rispetto al resto della popolazione, ciò si tradurrebbe in una sovrastima dell'evasione. Inoltre, i tassi di evasione così stimati risentono della possibilità che individui sottoposti agli studi di settore dichiarino nella IBFI l'effettivo fatturato mentre nella dichiarazione dei redditi riportino un fatturato più basso appena sufficiente a rispettare gli studi stessi; anche questa fattispecie si tradurrebbe in un valore sovrastimato dell'evasione.

La numerosità delle celle corrispondenti ad alcune categorie di contribuenti si è rivelata in IBFI talvolta molto esigua. Ciò ha reso necessario rinunciare a effettuare il confronto al massimo livello di dettaglio possibile, con conseguente imputazione di una stessa evasione media a categorie più ampie di contribuenti. Ad esempio, non è stato possibile distinguere i contribuenti in base alle classi di reddito netto complessivo. In particolare, anche l'utilizzo di classi piuttosto ampie creava degli sbilanci eccessivi tra le numerosità delle celle ottenibili dalle due fonti. Su questo potrebbe aver influito proprio l'esistenza dell'evasione fiscale, che può determinare spostamenti dei contribuenti da una classe all'altra di reddito. Peraltro, il confronto per classi di reddito è stato spesso oggetto di critiche in quanto eventuali differenze tra le due fonti possono essere correttamente

---

<sup>9</sup> Vengono confrontati i redditi netti e non quelli lordi per evitare che la stima dell'evasione colga effetti dovuti a errori nella procedura di lordizzazione dei redditi netti dell'IBFI.

<sup>10</sup> Eventuali differenze negative possono essere dovute alla mancanza di rappresentatività della IBFI rispetto ad alcuni profili specifici di contribuenti oppure a particolari inclinazioni dei contribuenti. Quest'ultimo è il caso degli individui particolarmente ricchi che dichiarano il loro reddito all'Amministrazione finanziaria ma, per mancanza di tempo o fastidio, non partecipano alle interviste. Valori negativi elevati si riscontrano ad esempio per la categoria di contribuenti residuale, per la quale è plausibile che esistano notevoli disparità tra le due fonti di dati.

<sup>11</sup> In alternativa si potrebbe stimare un modello che spieghi i redditi in funzione delle variabili esplicative sui dati SOGEI, applicare i coefficienti così stimati ai dati dell'IBFI e infine prendere i residui quale stima dell'evasione.

ricondotte a evasione solo ipotizzando che tali spostamenti non si siano verificati. Questa assunzione è molto restrittiva e finora non è supportata da evidenza empirica (Isae, 2006).

Per armonizzare i dati dell'IBFI con quelli della SOGEI sono stati esclusi dai primi i contribuenti che percepiscono solo redditi non assoggettabili all'Irpef (principalmente, redditi da capitale e rendite delle abitazioni principali); sono stati invece mantenuti coloro che in linea di principio non avrebbero l'obbligo di presentazione della dichiarazione perché hanno redditi inferiori alla soglia di esenzione dell'imposta, in quanto essi potrebbero averla comunque presentata e dunque figurare nei dati dell'Amministrazione finanziaria. Inoltre, tenendo conto del fatto che nelle dichiarazioni dei redditi (e quindi nei dati fiscali) vengono riportate le rendite catastali degli immobili destinati ad abitazione principale (prime case) e di quelli non affittati, mentre nell'IBFI vengono indicati per questi immobili i cosiddetti affitti imputati (quanto l'intervistato pensa di poter ottenere dal loro affitto), è stato necessario stimare la rendita catastale degli immobili non locati. A tal fine sono state utilizzate le informazioni sui versamenti dell'ICI sulla prima casa raccolte nell'indagine EU-SILC dell'Istat.<sup>12</sup> Più precisamente, a questi ultimi sono state sommate le detrazioni per l'abitazione principale di cui si poteva usufruire nel 2004 e, utilizzando le aliquote ICI vigenti nello stesso anno,<sup>13</sup> è stata calcolata la relativa rendita catastale. Attraverso una semplice regressione è stato quindi stimato che la rendita catastale è approssimativamente pari a un sesto degli affitti imputati. Inoltre, la posizione lavorativa dei collaboratori coordinati e continuativi, assimilata a quella dei lavoratori autonomi nell'IBFI, è stata ricollocata nell'ambito del lavoro dipendente per uniformità con i dati della SOGEI. Infine, vengono sommati ai redditi da lavoro dipendente dell'IBFI gli importi ricevuti a titolo di Cassa integrazione guadagni, indennità di mobilità e di disoccupazione, borse di studio e assegni dal coniuge perché considerati dalla SOGEI redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente. La classificazione per tipologia di contribuente adottata appare innovativa rispetto ai precedenti esercizi di stima, nei quali solitamente gli individui venivano classificati sulla base dell'occupazione principale, proponendo la tradizionale dicotomia tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. In questo lavoro vengono invece identificate delle categorie più articolate di contribuenti, considerando anche i redditi da attività secondaria e i redditi degli inattivi;<sup>14</sup> ciò è reso possibile anche grazie alla maggiore rappresentatività conseguita per effetto delle correzioni sull'indagine descritte in Neri e Zizza (2008).

---

<sup>12</sup> EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*) è un'indagine campionaria condotta annualmente dall'Istat (dal 2004) sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie. Il campione è costituito da circa 28 mila famiglie (78 mila individui) distribuite in 800 Comuni italiani di diversa ampiezza demografica. L'indagine fornisce statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi) ed è disegnata per assicurare stime affidabili sia a livello nazionale sia regionale. Dal 2007 conterrà informazioni oltre che sui redditi netti anche su quelli lordi, sull'imposizione fiscale e sui trasferimenti sociali.

<sup>13</sup> Poiché l'aliquota dell'ICI varia per ciascun comune e l'IBFI non è rappresentativa di ognuno di essi, per ogni individuo sono state utilizzate l'aliquota e la detrazione per abitazione principale vigenti nel corrispondente capoluogo di regione.

<sup>14</sup> L'esercizio di stima di Cannari *et al.* (1997) guardava anche ai redditi da attività secondaria, ma solo per i lavoratori dipendenti, gli imprenditori e i liberi professionisti (escludendo dunque i pensionati e i *rentiers*).

Le tipologie di reddito individuate sono le seguenti:

- solo redditi da lavoro dipendente;
- solo redditi da pensione;
- solo redditi da lavoro autonomo, da impresa e partecipazione;
- solo redditi da fabbricati non adibiti ad abitazione principale;
- redditi da lavoro dipendente e da pensione;
- redditi da lavoro autonomo associati a quelli da pensione o da lavoro dipendente;
- altre combinazioni di reddito.<sup>15</sup>

La categoria più numerosa è costituita da coloro che hanno solo redditi da lavoro dipendente (40,2 per cento dei contribuenti), seguita dai pensionati (29,8 per cento) e dai lavoratori autonomi (11,3 per cento). Le altre tipologie sono meno numerose e costituiscono ciascuna circa il 2 per cento dei contribuenti.

#### **4. Una misura dell'evasione dell'Irpef per tipologia di contribuente**

I dati dell'IBFI "corretti" e quelli della SOGEI sono stati aggregati in base al genere, a tre classi di età, tre aree geografiche e sette tipologie di contribuenti, pervenendo così all'individuazione di 126 celle. Per ognuna di esse è stato stimato un tasso di evasione confrontando i redditi netti pro capite ottenuti dall'IBFI con quelli della SOGEI. In questo lavoro i tassi di evasione vengono commentati in forma necessariamente aggregata, ma la disponibilità di un elevato livello di dettaglio può essere molto utile, ad esempio, ai fini di una corretta procedura di lordizzazione dei redditi nell'ambito di un modello statico di microsimulazione.

Come detto in precedenza, nell'interpretazione dei risultati dell'analisi occorre tenere presente che le discrepanze tra i redditi netti pro capite risultanti dalle due fonti di dati possono essere riconducibili non solo all'evasione, ma anche alle differenze nella popolazione di riferimento (ovvero, vi sono persone che non vengono intervistate nella IBFI ma che presentano la dichiarazione dei redditi).

Per l'intera popolazione si stima un tasso medio di evasione pari al 13,5 per cento dei redditi (tav. 3). Dall'analisi emerge una maggiore propensione a evadere per i contribuenti più giovani (19,9 per cento, contro 10,6 per coloro che si trovano nella classe intermedia e 2,7 per gli ultra sessantatrenni), per quelli che vivono nel Centro (17,4 per cento, contro 14,8 nel Nord e 7,9 nel Sud) e per gli uomini (17,3 per cento contro 9,9 delle donne).

---

<sup>15</sup> La classificazione dei contribuenti prescinde dalla presenza di redditi agrari e dominicali, redditi da fabbricati adibiti ad abitazione principale, redditi da allevamento, redditi da capitale, redditi soggetti a tassazione separata con opzione ordinaria e plusvalenze che coesistono con quelli delle categorie scelte (ad esempio, un individuo che percepisce redditi da lavoro autonomo e possiede un allevamento di cavalli figura come un contribuente che ha solo redditi da lavoro autonomo).

## Tassi di evasione per genere, classe di età, area geografica e tipologia di contribuente

Caratteristiche per la classificazione	IBFI		SOGEI		Differenza redditi pro capite (1)	Tasso di evasione
	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)		
Genere						
Uomo	20.699.048	18.932	21.612.453	15.653	3.278	17,3
Donna	20.335.554	11.904	18.879.643	10.725	1.178	9,9
	41.034.602		40.492.096			
Classi di età						
età ≤ 44	17.432.387	15.428	17.192.526	12.363	3.065	19,9
44 < età ≤ 64	13.096.415	18.386	12.186.526	16.441	1.945	10,6
età > 64	10.505.801	11.822	11.113.044	11.508	314	2,7
	41.034.603		40.492.096			
Area geografica						
Nord	19.763.271	17.063	20.033.653	14.530	2.532	14,8
Centro	8.469.568	16.850	8.120.830	13.914	2.936	17,4
Sud	12.801.763	12.030	12.337.613	11.080	950	7,9
	41.034.602		40.492.096			
Tipologia contribuente (2)						
1	16.513.566	14.690	17.675.343	14.931	-240	-1,6
2	12.223.823	10.940	13.582.001	11.023	-83	-0,8
3	4.645.534	27.020	4.318.697	11.798	15.222	56,3
4	1.122.165	21.286	1.122.929	3.462	17.824	83,7
5	1.063.240	21.065	675.158	22.694	-1.629	-7,7
6	910.369	36.745	1.222.658	20.372	16.373	44,6
7	4.555.905	11.494	1.895.310	16.942	-5.447	-47,4
	41.034.602		40.492.096			
Intera popolazione	41.034.602	15.449	40.492.096	13.356	2.093	13,5

(1) Importi in euro. – (2) Legenda: 1 = lavoratore dipendente; 2 = pensionato; 3 = lavoratore autonomo / imprenditore; 4 = *rentiers* (contribuenti che possiedono solo redditi da fabbricati non adibiti ad abitazione principale); 5 = pensionato e lavoro dipendente; 6 = lavoratore autonomo con lavoro dipendente o con pensione; 7 = categoria residuale che include, tra gli altri, i contribuenti con posizione lavorativa tripla.

Relativamente alla tipologia di contribuente, come già rilevato in altri studi, i lavoratori dipendenti e i pensionati avrebbero una tendenza pressoché inesistente a evadere il fisco, presentando tassi di evasione particolarmente modesti o addirittura negativi. Sono invece i lavoratori autonomi, gli imprenditori e coloro che hanno solo redditi da fabbricati ad evadere di più. Per i primi, il reddito pro capite rilevato nell'IBFI è più che doppio rispetto a quello risultante dai dati SOGEI (il tasso di evasione è pari al 56,3 per cento); per i secondi, il tasso di evasione supera l'80 per cento. Relativamente ai primi, va sottolineato che l'elevato tasso di evasione riflette anche una caratteristica del nostro sistema fiscale. In particolare, viene colta l'attitudine dei lavoratori autonomi o degli imprenditori sottoposti agli studi di settore a dichiarare all'Amministrazione finanziaria

fatturati appena superiori a quelli presunti derivanti dagli studi stessi.<sup>16</sup> Relativamente a coloro che hanno solo redditi da fabbricati, l'elevato tasso di evasione potrebbe risentire di due fattori: una eventuale sovrastima delle rendite catastali che, come detto in precedenza, non sono direttamente rilevate nell'IBFI ma vengono stimate utilizzando i versamenti ICI rilevati dall'Istat tramite l'indagine EU-SILC; un maggior reddito dalle abitazioni locate nella IBFI a seguito di una verosimile dichiarazione da parte degli intervistati di un dato al lordo delle imposte, in contrapposizione con i dati netti forniti dalla SOGEI.

Con riferimento all'età e alla tipologia di reddito i nostri risultati sono coerenti con quelli sull'atteggiamento nei confronti dell'evasione fiscale ottenuti da Cannari e D'Alessio (2007) sulla base delle opinioni rilevate da una apposita sezione monografica della IBFI: la propensione all'evasione diminuisce all'aumentare dell'età ed è più elevata per i lavoratori autonomi rispetto a quelli dipendenti e ai pensionati.<sup>17</sup> Il profilo in base all'età dell'evasione potrebbe risentire anche dell'elevata incidenza dei rapporti di lavoro a termine tra i giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni e tra i neoassunti (Banca d'Italia, 2006a) che plausibilmente possono riportare meno esattamente le loro informazioni nell'IBFI. Il profilo per area geografica di quella misura soggettiva rivela un atteggiamento da parte dei residenti nel Mezzogiorno più favorevole rispetto a quelli nel Centro-Nord; tale legame perde tuttavia di significatività quando gli autori, in un modello di regressione multipla, tengono conto della correlazione dei residui a livello provinciale, verosimilmente dovuta all'interazione dei comportamenti di individui che vivono in una stessa area.

Sebbene parte dei nostri risultati confermino quelli emersi in altre analisi, si è proceduto a una disamina più dettagliata delle propensioni a occultare redditi al fisco, considerando per ogni tipologia di contribuente la distinzione per genere, classe di età e area geografica, al fine di valutare eventuali effetti derivanti dalla composizione della popolazione.

All'interno di ciascuna tipologia di reddito i tassi di evasione distinti per genere non sono tra loro significativamente diversi se non per coloro che hanno contemporaneamente redditi da lavoro autonomo e o da lavoro dipendente o da pensione e per gli individui che ricadono nella categoria residuale, che include i percettori di più di due tipologie di reddito oppure di una combinazione di redditi diversa da quelle analizzate in questo lavoro (tav. 4). Tuttavia, vi sono ragionevoli dubbi che le differenze rilevate nella prima categoria risentano di una scarsa rappresentatività nell'IBFI delle donne appartenenti a questa tipologia di contribuenti rispetto alle osservazioni riportate dalla SOGEI (223 mila

---

<sup>16</sup> I contribuenti tendono ad adeguarsi rapidamente alle risultanze degli studi di settore, dichiarando già a partire dal primo anno successivo a quello di introduzione o revisione dello studio fatturati appena superiori alla soglia minima ammessa (Santoro, 2006).

<sup>17</sup> L'IBFI del 2004 contiene una sezione monografica sulla fiscalità per la quale è stato intervistato un sottoinsieme del campione costituito da 3.796 capofamiglia. Nella sezione sono state richieste opinioni sul livello della tassazione, sulla gravità del fenomeno dell'evasione fiscale, sulle motivazioni alla base dei comportamenti dei contribuenti, sull'opportunità di modificare l'intensità degli accertamenti, sugli strumenti più efficaci per combattere l'evasione fiscale. Come per le altre risposte fornite nell'IBFI, agli intervistati è stato garantito il completo anonimato, al fine di ottenere informazioni relativamente affidabili sui fenomeni oggetto di indagine.

contro 523 mila). Per quanto riguarda la categoria residuale, le donne riportano nell'IBFI un reddito complessivo pari a circa la metà di quello dichiarato all'Amministrazione finanziaria, facendo pertanto registrare un tasso di evasione di segno negativo, e la loro incidenza è molto più elevata (circa il 15,5 per cento nell'IBFI, contro il 4,1 della SOGEI). Particolarmente rilevante è il fatto che non considerando la categoria residuale, si annullerebbe la differenza di genere nella propensione all'evasione.

Tav. 4

### Tassi di evasione per tipologia di contribuente e genere

Caratteristiche per la classificazione	IBFI		SOGEI		Differenza redditi pro capite (1)	Tasso di evasione
	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)		
Lavor. dipendente						
Uomo	9.371.856	15.815	10.153.215	16.544	-728	-4,6
Donna	7.141.711	13.214	7.522.128	12.753	461	3,5
	16.513.566		17.675.343		-240	-1,6
Pensionato						
Uomo	5.239.787	13.115	6.194.822	12.887	228	1,7
Donna	6.984.037	9.307	7.387.179	9.460	-152	-1,6
	12.223.823		13.582.001		-83	-0,8
Lavor. autonomo / imprenditore						
Uomo	2.922.265	30.106	2.774.849	13.440	16.666	55,4
Donna	1.723.269	21.785	1.543.848	8.846	12.939	59,4
	4.645.534		4.318.697		15.222	56,3
Rentier						
Uomo	501.295	23.919	256.269	4.521	19.398	81,1
Donna	620.869	19.160	866.660	3.149	16.010	83,6
	1.122.165		1.122.929		17.824	83,7
Lavor. dipendente e pensionato						
Uomo	579.671	22.562	415.355	25.281	-2.720	-12,1
Donna	483.569	19.271	259.803	18.557	714	3,7
	1.063.240		675.158		-1.629	-7,7
Lavor. autonomo con lavoro dipendente o pensione						
Uomo	687.290	39.127	699.881	25.475	13.652	34,9
Donna	223.078	29.406	522.777	13.541	15.866	54,0
	910.369		1.222.658		16.373	44,6
Altri						
Uomo	1.396.884	25.047	1.118.062	21.214	3.833	15,3
Donna	3.159.021	5.501	777.248	10.795	-5.294	-96,2
	4.555.905		1.895.310		-5.447	-47,4

Il tasso di evasione è di poco inferiore al 60 per cento sia per gli uomini che per le donne che hanno redditi da lavoro autonomo o da impresa, categoria in cui le donne sono fortemente sottorappresentate (l'8 per cento, contro il 14 per cento degli uomini) e appena superiore all'80 per cento nel caso dei *rentiers* (contribuenti che possiedono solo redditi da

fabbricati non adibiti ad abitazione principale). Per quest'ultimo caso valgono le medesime note di cautela relative a una eventuale sovrastima delle rendite catastali.

Leggermente differente è la situazione se si distinguono i contribuenti per tipologia e classe di età (tav. 5). Le differenze tra i tassi di evasione dei lavoratori autonomi e dei *rentiers* in questo caso non sono statisticamente significative e per questi ultimi presentano le stesse problematiche discusse sopra. Sono invece rilevanti le differenze relative ai pensionati e ai lavoratori autonomi che percepiscono anche redditi da lavoro dipendente o da pensione: in entrambi i casi si stima una tendenza più accentuata ad evadere per i contribuenti con età inferiore ai 45 anni.

Un tasso di evasione leggermente positivo emerge anche per i lavoratori dipendenti più giovani, circostanza che può sottendere la diffusione di forme di irregolarità praticate dalle aziende in misura maggiore nei confronti dei soggetti più deboli del mercato del lavoro. Il profilo in base all'età dell'evasione potrebbe risentire anche dell'elevata incidenza dei rapporti di lavoro a termine tra i giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni e tra i neoassunti (Banca d'Italia, 2006b); la frammentarietà delle storie lavorative potrebbe rendere più difficoltoso riportare fedelmente le informazioni sui propri redditi. Anche secondo Fiorio e D'Amuri (2005) la propensione all'evasione sarebbe più forte tra i più giovani (fino a 40 anni, nella loro classificazione) sia per il lavoro dipendente che per quello autonomo.

Guardando al complesso dei contribuenti emerge che, contrariamente all'opinione comune e alle stime ufficiali dell'economia sommersa (Istat, 2008), l'evasione fiscale non è in media più diffusa nel Mezzogiorno. È però plausibile che la nostra analisi, da un lato, non consenta di cogliere pienamente i casi di evasione totale, ovvero di lavoratori che sono interamente "in nero", la cui diffusione si ritiene essere particolarmente accentuata nel Sud, e dall'altro, che rifletta la maggiore incidenza nel Sud di lavoratori dipendenti impiegati nel settore pubblico e di pensionati, soggetti che non possono evadere l'imposta.

Alla luce del risultato inatteso è oltremodo importante guardare a eventuali effetti di composizione. L'analisi per tipologia di contribuente e area geografica (tav. 6) conferma che le differenze nella propensione ad evadere delle diverse categorie non sono così marcate sul territorio nazionale, se non per i lavoratori autonomi e gli imprenditori, per i quali l'evasione è più alta al Centro-Sud, e per gli autonomi che hanno anche redditi da lavoro dipendente o da pensione, per i quali vale l'opposto. Anche in questo caso due nostri risultati - la mancanza di una differenziazione geografica nella propensione all'evasione dei lavoratori dipendenti e la presenza di una maggiore evasione al Sud per gli autonomi - sono concordi con quelli in Fiorio e D'Amuri (2005).

## Tassi di evasione per tipologia di contribuente e classe di età

Caratteristiche per la classificazione	IBFI		SOGEL		Differenza redditi pro capite (1)	Tasso di evasione
	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)		
Lavor. dipendente						
età ≤ 44	11.753.359	13.697	12.390.357	13.201	495	3,6
44 < età ≤ 64	4.724.169	17.178	5.223.800	18.958	-1.780	-10,4
età > 64	36.039	12.692	61.186	21.275	-8.583	-67,6
	16.513.567		17.675.343		-240	-1,6
Pensionato						
età ≤ 44	249.302	5.946	225.744	4.373	1.573	26,5
44 < età ≤ 64	2.996.301	12.391	3.239.399	12.547	-156	-1,3
età > 64	8.978.220	10.594	10.116.858	10.683	-89	-0,8
	12.223.823		13.582.001		-83	-0,8
Lavor. autonomo / imprenditore						
età ≤ 44	2.884.494	24.464	2.748.239	9.946	14.518	59,3
44 < età ≤ 64	1.689.356	31.090	1.518.889	15.001	16.089	51,8
età > 64	71.684	33.922	51.569	16.181	17.741	52,3
	4.645.534		4.318.697		15.222	56,3
Rentier						
età ≤ 44	162.425	16.055	280.100	3.055	13.000	81,0
44 < età ≤ 64	393.478	24.029	612.548	3.175	20.854	86,8
età > 64	566.262	20.880	230.281	4.721	16.159	77,4
	1.122.165		1.122.929		17.824	83,7
Lavor. dipendente e pensionato						
età ≤ 44	76.467	15.306	53.382	14.915	391	2,6
44 < età ≤ 64	725.582	21.901	453.005	22.172	-272	-1,2
età > 64	261.192	20.430	168.771	26.554	-6.124	-30,0
	1.063.240		675.158		-1.629	-7,7
Lavor. autonomo con lavoro dipendente o pensione						
età ≤ 44	240.779	27.853	735.708	13.888	13.965	50,1
44 < età ≤ 64	551.500	38.172	359.303	30.352	7.820	20,5
età > 64	118.090	48.212	127.647	29.655	18.557	38,5
	910.369		1.222.658		16.373	44,6
Altri						
età ≤ 44	2.065.562	12.309	758.996	11.574	735	6,0
44 < età ≤ 64	2.016.028	11.705	779.582	19.246	-7.541	-64,4
età > 64	474.315	7.049	356.732	23.326	-16.277	-230,9
	4.555.905		1.895.310		-5.447	-47,4

In tutte le combinazioni di caratteristiche del contribuente analizzate emerge un tasso di evasione molto differenziato per la categoria residuale di contribuenti, a volte con dei valori poco credibili. Ciò è probabilmente dovuto al persistere di disomogeneità tra i dati dell'IBFI e della SOGEL, se si guarda soprattutto alla distribuzione in classi di età dei contribuenti, seppure tale disomogeneità sia stata mitigata dall'utilizzo di un data-set corretto e dall'accurata armonizzazione delle due fonti, campionaria e fiscale. Proprio per

questo motivo appare inopportuno in linea generale tentare una interpretazione dei risultati riferiti a questa classe di individui.

Tav. 6

### Tassi di evasione per tipologia di contribuente e area geografica

Caratteristiche per la classificazione	IBFI		SOGEI		Differenza redditi pro capite (1)	Tasso di evasione
	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)	Contribuenti	Reddito netto pro capite (1)		
Lavor. dipendente						
Nord	8.419.598	15.535	8.853.489	15.935	-400	-2,6
Centro	3.389.333	15.798	3.469.629	15.590	208	1,3
Sud	4.704.635	12.380	5.352.225	12.842	-462	-3,7
	16.513.566		17.675.343		-240	-1,6
Pensionato						
Nord	5.440.419	11.781	6.676.267	11.589	191	1,6
Centro	2.639.362	11.619	2.676.338	11.753	-134	-1,2
Sud	4.144.042	9.403	4.229.396	9.666	-263	-2,8
	12.223.823		13.582.001		-83	-0,8
Lavor. autonomo / imprenditore						
Nord	2.263.306	28.556	2.078.205	13.654	14.902	52,2
Centro	971.100	29.672	910.825	11.692	17.981	60,6
Sud	1.411.128	22.730	1.329.667	8.971	13.760	60,5
	4.645.534		4.318.697		15.222	56,3
Rentier						
Nord	623.110	23.345	427.506	4.048	19.297	82,7
Centro	243.337	21.751	241.916	4.056	17.695	81,4
Sud	255.718	15.826	453.507	2.594	13.233	83,6
	1.122.165		1.122.929		17.824	83,7
Lavor. dipendente e pensionato						
Nord	552.278	22.110	374.725	23.884	-1.774	-8,0
Centro	231.223	22.340	150.898	22.713	-373	-1,7
Sud	279.740	17.948	149.535	19.692	-1.744	-9,7
	1.063.240		675.158		-1.629	-7,7
Lavor. autonomo con lavoro dipendente o pensione						
Nord	510.769	41.577	626.827	20.702	20.875	50,2
Centro	172.451	36.768	277.384	21.406	15.362	41,8
Sud	227.149	25.863	318.447	18.824	7.039	27,2
	910.369		1.222.658		16.373	44,6
Altri						
Nord	1.953.791	15.201	996.634	20.682	-5.481	-36,1
Centro	822.763	15.664	393.840	16.381	-718	-4,6
Sud	1.779.351	5.496	504.836	9.995	-4.499	-81,9
	4.555.905		1.895.310		-5.447	-47,4

I risultati emersi dall'analisi sono confermati da una regressione dei tassi di evasione disaggregati per genere, età, area geografica e tipologia di reddito su tutte queste caratteristiche contemporaneamente. La tavola 7 mostra una propensione a evadere più elevata per i più giovani, per i lavoratori autonomi e gli imprenditori, anche quando

percepiscono altri compensi, e per i *rentiers*. Non emergono differenze significative relativamente all'area geografica e al genere.

È interessante confrontare l'evidenza "oggettiva" sull'evasione fornita dalle nostre stime con quella di natura "soggettiva" basata sull'indicatore di propensione all'evasione costruito, come in Cannari e D'Alessio (2007)<sup>18</sup>, applicando un'analisi delle componenti principali a una serie di quesiti sull'atteggiamento nei confronti dell'evasione contenuti nella sezione monografica della IBFI del 2004, rivolti al solo capofamiglia. L'indicatore "soggettivo", aggiunto alle variabili esplicative del tasso di evasione nella menzionata regressione, ha un coefficiente non significativo; rimangono sostanzialmente inalterati quelli delle altre variabili. Pur considerando che l'indicatore è costruito sulla base di un insieme non rappresentativo dei contribuenti, in quanto formato dai soli capifamiglia, la non significatività dell'indicatore "soggettivo" supporta la tesi che un atteggiamento dichiarato nei confronti dell'evasione non necessariamente si traduca in un comportamento coerente con esso. Un esempio è rappresentato da capifamiglia lavoratori dipendenti o pensionati che, pur dando un giudizio di scarsa riprovazione nei confronti dell'evasione, non si trovano nella condizione di poter occultare redditi imponibili all'erario.

Tav. 7

### Regressione dei tassi di evasione disaggregati sulle caratteristiche scelte

Tasso di evasione	Coefficiente	Standard error	t-statistico	P >  t
uomo	2,557	2,281	1,120	0,265
donna	(var. omessa)			
età ≤ 44	11,797	2,794	4,220	0,000
44 < età ≤ 64	(var. omessa)			
età > 64	-4,089	2,794	-1,460	0,146
nord	0,219	2,794	0,080	0,938
centro	(var. omessa)			
sud	-3,162	2,794	-1,130	0,260
lavoratore dipendente	(var. omessa)			
pensionato	7,106	4,268	1,660	0,099
lavoratore autonomo / imprenditore	46,769	4,268	10,960	0,000
rentier	74,408	4,268	17,430	0,000
lavoratore dipendente e pensionato	1,778	4,268	0,420	0,678
lavoratore autonomo con lavoro dipendente o pensione	24,276	4,268	5,690	0,000
altri	10,286	4,268	2,410	0,018
costante	-0,287651	3,951	-0,070	0,942

N. osservazioni = 126; F( 11, 114) = 49,38; Prob > F = 0; R2 = 0,8265.

<sup>18</sup> Si ringraziano gli autori per aver fornito i programmi da loro utilizzati per la derivazione delle componenti principali, da noi applicati alla versione corretta dell'Indagine.

## 5. Conclusioni

Nel lavoro si perviene a una stima della propensione all'evasione dell'Irpef per l'anno 2004, attraverso il confronto tra i redditi rilevati nell'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia e quelli dichiarati nei modelli fiscali. I tassi di evasione sono ottenuti a un elevato livello di dettaglio, usando quali attributi il genere, l'età, la residenza geografica, la tipologia di redditi percepiti. In media risulta occultato al fisco il 13,5 per cento dei redditi.

I risultati confermano gran parte delle evidenze disponibili in letteratura (i giovani evadono più degli anziani, gli autonomi più dei dipendenti) ma fornisce, per la prima volta a nostra conoscenza, stime dell'evasione differenziate per genere e una estensione delle tipologie di reddito considerate, tale da includere anche i redditi da attività secondaria e i redditi degli inattivi (pensionati e *rentiers*). In particolare, sarebbero gli autonomi e gli imprenditori, i *rentiers* e gli autonomi con secondo reddito (da lavoro dipendente o da pensione) a mostrare differenze più marcate nei redditi pro-capite risultanti dalle due fonti di dati e quindi a presentare tassi di evasione più elevati.

Riguardo alla distinzione per genere, si stima una minore propensione ad evadere delle donne. Tuttavia, essa è in larga misura dovuta alle differenze riscontrate nella categoria residuale tra i dati IBFI e quelli fiscali. Viene infine rilevata, contrariamente a quanto atteso, una minore propensione all'evasione nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese; ciò deriverebbe da effetti di composizione nell'ambito di quelle tipologie di contribuenti che non hanno la possibilità di evadere l'imposta (prevalenza di lavoratori dipendenti pubblici e pensionati). Tali evidenze trovano conferma quando i tassi di evasione vengono regrediti su tutte le caratteristiche contemporaneamente.

## Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia (2006a), "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2004", *Supplementi al Bollettino Statistico - Indagini campionarie*, 16, 7.
- Banca d'Italia (2006b), *Bollettino economico*, n. 46, marzo.
- Bernardi, L. (1996), "L'Irpef: un'introduzione al dibattito", *I nuovi sistemi tributari*, a cura di Fossati, A. e Giannini, S., Milano, Angeli, pp. 17-48.
- Bernardi, L. e Bernasconi M. (1997), "L'evasione fiscale in Italia: evidenze empiriche", *Il fisco*, n. 38, pp. 19-36.
- Bernardi, L. e Franzoni, L.A. (2004), "Evasione fiscale e nuove tipologie di accertamento: una introduzione all'analisi economica", SIEP working paper n. 303.

- Bernasconi, M. e Marenzi, A. (1997), "Gli effetti redistributivi dell'evasione fiscale in Italia", Banca d'Italia, Convegno sulle ricerche quantitative per la politica economica, Perugia, Sadiba.
- Bordignon, M. e Zanardi, A. (1997), "Tax evasion in Italy", *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 56, pp. 169-210.
- Cannari, L., Ceriani, V. e D'Alessio, G. (1997), "Il recupero degli imponibili sottratti a tassazione", Banca d'Italia, Ricerche quantitative per la politica economica.
- Cannari, L. e D'Alessio, G. (2007), "Le opinioni degli italiani sull'evasione fiscale", Banca d'Italia, Tema di Discussione n. 618.
- Cannari, L. e D'Alessio, G. (2008), "L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane – Metodi, qualità, linee evolutive", mimeo.
- Fiorio, C.V. e D'Amuri, F. (2005), "Workers' tax evasion in Italy", Università Bocconi, *Econpubblica*, Working paper n. 104.
- Isae (2006), "L'evasione dell'imposta personale sul reddito delle persone fisiche: rilevanza e problemi", in *Rapporto ISAE Finanza pubblica e redistribuzione*.
- Istat (2008), "La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale. Anni 1980-2005".
- Marenzi, A. (1996), "Prime analisi sulla distribuzione dell'evasione IRPEF per categorie di contribuenti e per livelli di reddito", in Rossi, N. (a cura di), *Competizione e Giustizia sociale, III rapporto CNEL sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Marigliani, M. e Pisani, S. (2006), "Le basi imponibili IVA. Aspetti generali e principali risultati per il periodo 1982-2002", Agenzia delle Entrate, MEF, Documento di lavoro dell'Ufficio Studi.
- Neri, A. e Zizza, R. (2008), "Income response and measurement errors in surveys", Banca d'Italia, manoscritto in corso di redazione.
- Pisani, S. e Polito, C. (2006), "Analisi dell'evasione fondata sui dati IRAP. Anni 1998-2002", Agenzia delle Entrate, MEF, Documento di lavoro dell'Ufficio Studi.
- Santoro, A. (2006), "Evasione e studi di settore. Quali risultati? Quali prospettive?", in Guerra, M.C. e Zanardi, A. (a cura di), *La Finanza Pubblica Italiana – Rapporto 2006*, Il Mulino, Bologna.
- SOGEI (1999), "Confronto tra dati fiscali e dati di contabilità nazionale".
- Visco, V. (1984), "Erosione ed evasione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nel periodo 1975-1980", in *Problemi di Finanza pubblica*, vol. VI, n. 18, pagg. 219-230.